



SB



AISR

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

## LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO

### APOLOGIA DELLA CREAZIONE

TRASPOSIZIONE DEL TESTO BIBLICO DELLA CREAZIONE CONTENUTO IN  
GENESI CAPITOLO 1°  
RELAZIONE E GRAFICA A CURA DEL PAST. DINO COSENZA

Durante questi studi è possibile che due o più discipline convergano nella stessa trattazione. In questo caso l'apologetica trova applicazione nello studio del libro della genesi; o meglio, affrontando il tema della creazione inevitabilmente ci si confronta con la teoria scientifica dell'evoluzione.

Il tema è da considerare pressante poiché la scuola, i mas-media e l'editoria svolgono un'incisiva e martellante informazione a favore dell'evoluzionismo, sminuendo il valore educativo della Bibbia.

Ne consegue che parlare a favore dell'atto creativo di Dio diventa impopolare e controcorrente, diventa: **apologia**.

#### Ma cos'è l'apologia?

Per definizione l'apologia è un discorso (o scritto) in difesa (o esaltazione) di sé (o di altri).

In generale dobbiamo considerare che si fa **apologia** tutte le volte che si affrontano temi controversi, esaltando il valore normativo della fede e della Bibbia.

In questo studio si affronterà *la lettura* della "creazione" in maniera semplicistica, rimandando ad altre occasioni lo studio più specialistico dello scritto considerato. Ed è la semplicità della fede che ci farà scoprire la "disposizione del creato" in un ordine che, anche se a grandi linee, potrà definirsi scientifico.

#### Gènesi –

Primo libro della Bibbia, e del Pentateuco (5 LIBRI), dove è descritta la creazione del mondo ad opera di Dio.

Il suo nome deriva dal termine greco **gènesis kósmou** = "origine del cosmo"; gli ebrei lo hanno intitolato **Bereshith** = "in principio".

SB

AISR

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)



## Nel principio Iddio creò i cieli e la terra.

Quando si legge “la creazione” sembra che il “cielo” e la “terra” vengano creati due volte; oppure il “cielo” e la “terra” vengano dichiarati creati già al 1° versetto per poi ripeterlo, in maniera particolareggiata, nei versetti dal 6° al 10°.

Ora, indipendentemente da come abbiamo recepito la narrazione in esame, proviamo a ripercorrere il testo rappresentando con dei disegni la descrizione stessa.

## I cieli e la terra.

E da notare che “cieli” è al plurale. Subito potrebbe non dirci nulla, ma una **numerazione dei cieli** ci permette di collegarci alla dichiarazione dell’apostolo Paolo contenuta in **2Corinzi 12:2-4**:

**Conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se fu con il corpo non so, se fu senza il corpo non so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. So che quell'uomo (se fu con il corpo o senza il corpo non so, Dio lo sa) fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo di pronunciare.**



Il 3° cielo di Paolo era il “paradiso” o faceva parte del “paradiso”. Questo è sufficiente per farci distinguere il mondo spirituale dal mondo materiale, il mondo invisibile da quello visibile.

La numerazione da 2 a 7 è indicativa e vuole solo farci distinguere i cieli spirituali dal cielo fisico (1° cielo) che in questa trattazione incontreremo più avanti e sarà identificato con la **distesa del firmamento**; fra l’altro, campo d’azione del maligno.

[Nota in Efesini 2:2 “...il principe della potestà dell'aria...”]



## E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.

I termini descrittivi che qui identificano la terra sono: informe – vuota – abisso – acque.. Nel passato i commentatori scientifici hanno usato l’espressione “brodo primordiale” per indicare l’ammasso nebuloso o gassoso che

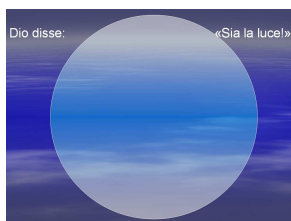
avrebbe dato origine a tutto l'universo. E risaputo che la Bibbia si è pronunciata molto tempo prima; e pur priva dei termini scientifici moderni riesce ad evocare una idea chiara di ciò che *deve* essere descritto in forma indefinita.

Volendo associare i termini del testo biblico, si ottiene: acque informi, abisso vuoto, acque vuote, abisso informe; e ancora, intendendo **abisso** come **profondità** potremmo ottenere: **una profondità di acque informi e vuote**; ed ancora: **una profondità vuota di acque informi**. Non è necessario continuare; solo non ci sfugge l'immensità di questa massa originaria dalla quale prenderà forma tutto l'universo.

La terra  
era informe e vuota,

le tenebre  
coprivano la faccia dell'abisso

e lo Spirito di Dio  
aleggiava sulla superficie delle acque.



**E Dio disse: “Sia la luce!” E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona;**

Il testo ci costringe a considerare questa “luce” esterna al creato fisico e, pertanto, esterna all'universo. L'analisi è presto fatta: **la luce** anticipa la creazione di tutti gli astri, quando gli *elementi originari* sono ancora “informi e vuoti”.

Perché Dio vede che la luce è buona, come del resto tutto il creato?

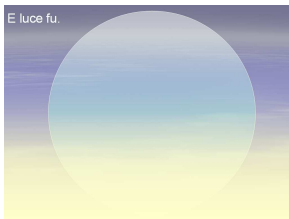
Prima di rispondere leggiamo **Salmo 139:12**:

**le tenebre stesse non possono nasconderti nulla e la notte per te è chiara come il giorno; le tenebre e la luce ti sono uguali.**

E luce fu.

Questo versetto ci fa comprendere che la rilevanza del creato non incide sul Creatore che resta Immutabile (CFR.: Malachia 3:6); **luce** e **tenebre** non possono influire su di Lui. Ma ora Dio si prepara a raccontare la Sua gloria a l'uomo (\*). Tutto il creato Lo esalta (compresa la luce) e testimonia della Sua grandezza.

(\*) Se si vuole, si può avvertire la stesura di un modello/progetto che sarà poi realizzato (come sistema solare) al servizio e favore dell'uomo.



*È Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce “giorno” e le tenebre “notte”. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno.*

La distinzione fra luce e tenebre potrebbe facilmente evocare la separazione spirituale del bene dal male. Certamente può diventarne il simbolo, ma non può essere un riferimento da considerare nella sua totalità; infatti le **tenebre** sono preesistenti alla **luce** e a tutto il **creato**. Pertanto, in termini spirituali è inaccettabile, ma è pienamente condivisibile se si considerano le tenebre per quello che realmente sono: l'assenza dell'opera di Dio.



Dio vide che la luce era buona;

e Dio separò la luce dalle tenebre.

L'esercizio che questa meditazione ci propone corrisponde alla depurazione del nostro giudizio dalla superstizione (che è paura) per poi ripresentare le **tenebre** in termini correttamente negativi.

Dunque, non paura delle tenebre perché associabili al male, ma intendere le tenebre come assenza di opere, le buone opere che dovrebbero caratterizzare ogni uomo della terra. (Che poi i demoni amino rifugiarsi nelle tenebre è un altro discorso; il *principe delle tenebre* fa leva sull'insicurezza che l'uomo prova nell'oscurità; così, diventa gioco forza per i demoni collocarsi in un ambiente (le tenebre) a loro favorevole che interagisce con la paura che spesso governa gli uomini o che esplicitamente è occasione di trasgressione).

Le tenebre in se stesse sono neutre: ne bene, ne male; ne positivo, ne negativo. Sono, se mai, il nulla fisico che fa pensare all'invisibile; la notte prima che sia rischiarata dal giorno, il silenzio interrotto dal canto, il sipario che nasconde la scena; e l'invisibile, il giorno, il canto e la scena acquistano rilevanza nell'antitesi proposta.

Comunque avverto che bisogna restare fermi nel bene: la progressione ragionata, in alcune menti, arriva alla esaltazione del male (satanismo) perché, così, darebbe rilevanza al bene; oppure alla esaltazione della figura di Giuda, come indispensabile per l'uccisione del Messia (ricordo che Gesù altre volte scampò dalla morte perché non era ancora l'ora).

Non si cerca, certo, la malattia per apprezzare la buona salute!

Fra le tante considerazioni possibili una mi sembra immediatamente rilevabile: il **giorno** e la **notte** della creazione ... non sono di questo mondo.

SB

AISR

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)



*Poi Dio disse: “Ci sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque”. E Dio fece la distesa e separò le acque ch'erano sotto la distesa, dalle acque ch'erano sopra la distesa. E così fu.*

Stiamo attualmente vivendo un periodo di grandi conquiste spaziali. Soprattutto le sonde inviate nello spazio ci hanno fornito foto prossime di pianeti (prima mai raggiunti) e in qualche caso si è potuto analizzare il suolo del corpo celeste ...spiato.

L'eventuale presenza di acqua, nei corpi celesti esterni alla nostra terra, sarebbe una scoperta di eccezionale valore, ma attualmente questa aspettativa è risultata vana e il globo terrestre rimane ancora l'unico ad avere il prezioso elemento.



Comunque sia, la formazione della **volta celeste** sembra spingere in due direzioni diverse. Una direzione comprimerà le *nebbie* originarie verso l'esterno, formando una pellicola (le acque di sopra) verosimilmente corrispondente ai confini dell'universo. *A parer mio, non dovrebbe essere difficile trovare degli scienziati disposti a sostenere la teoria di un “confine dell'universo fisico” dove sono addensati e compressi gli elementi originari del cosmo (le acque di sopra).*

*Ma non è questa la sede per parlare di concetti come la deformazione dello spazio e del tempo, rarefazione del creato e iper-velocità oltre la luce.*



*E Dio chiamò la distesa “cielo”. Così fu sera, poi fu mattina: e fu il secondo giorno.*

L'altra direzione comprimerà gli *elementi originari* in modo da avviare il processo di formazione degli astri interni al firmamento, compresa la terra che inevitabilmente diviene, in maniera del tutto relativa, il

centro della creazione. Infatti, se il sistema cosmico non è geocentrico (e non lo è), dobbiamo convenire che, invece, è geocentrico l'interesse di Dio che porrà l'uomo in posizione di dominio su tutto il creato, araldo del senso storico e testimone del pensiero.



Poi Dio disse: “Le acque che son sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e appaisca l'asciutta”. E così fu. E Dio chiamò l'asciutto “terra”, e chiamò la raccolta delle acque “mari”. E Dio vide che questo era buono.

L'attenzione di questo brano è rivolta al globo terrestre che ora viene formato nella distinzione generale dei **mari** e della **terraferma**.

Questa parte è oltremodo illuminata perché distingue la **raccolta delle acque** (dette mari) dalle **acque originarie** (diverse dalle acque dei mari per composizione ed aspetto).

Lo stesso dicasi per la **terra** (monti, pianure, colline) diversa dalla **terra originaria** (informe e vuota) che, nell'insieme, identifica tutto il mondo fisico e naturale.

Chi legge ponga mente sul fatto che ora c'è una situazione “B” diversa dalla situazione “A” preesistente.

- ✚ la situazione “A” considera gli *elementi originari* che provengono dalla creazione;
- ✚ la situazione “B” è il prodotto della trasformazione che darà al *territorio terrestre* l'aspetto che ci è familiare.

Lo scienziato scoprirà e studierà gli eccezionali **processi di trasformazione** (chimici e fisici) che hanno portato gli **elementi primari** a consolidarsi nei minerali che compongono il nostro pianeta terra.



Poi Dio disse: “Sianvi dei luminari nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; ... E così fu. E Dio fece i due grandi luminari ...; e fece pure le stelle. E Dio li mise nella distesa dei cieli per dar luce alla terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che questo era buono.

Anche questo brano, come il precedente, è cruciale per intendere la creazione raccontata nella Genesi. Infatti propone la **separazione del giorno dalla notte** ovvero la **separazione della luce dalle tenebre**.

SB

AISR

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Qui, possiamo dire che il modello realizzato *altrove* è riproposto per essere parte integrante della realtà fisica e terrestre. Tutta la bellezza, e forza, dell'alternarsi del giorno alla notte fa da eco e ci ricorda cieli invisibili che sono testimoni dell'eterna separazione della luce dalle tenebre, voluta da Dio nel principio di tutte le cose.

C'è forse lo spazio per una speculazione che consideri le **tenebre del principio** in una dinamica nuova. Si ricorderà, infatti, che si rifiuta di intendere le **tenebre** come male in se stesse, ma semmai *di ritorno*, come conseguenza dell'errore dell'uomo. Allora le **tenebre** possono essere il **luogo oscuro, finale**, al di fuori delle coordinate spazio/tempo che accoglierà i perduti dopo il giudizio universale.

Appena qualche citazione:



Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora.  
(Lettera di Giuda v. 6)

...; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno.  
(Lettera di Giuda v. 13)

...; a loro è riservata la caligine delle tenebre.  
(2<sup>a</sup> Lettera di Pietro 2:17)

... saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti».  
(Evangelo di Matteo 8:12)



Dino Cosenza